

Michele Dall'Ongaro (dalle note del cd RCA cd3002-1991)

(...) Le opere di Flavio Scogna hanno una specie di marchio di fabbrica. Tutte sono caratterizzate da una pulizia di scrittura, una trasparenza di tratto che inevitabilmente riflette una situazione musicale. *Verso*, per sei strumenti (1988) non fa eccezione, anzi. Questo "anzi" va spiegato, operazione agevole avendo presente anche altre partiture del compositore ligure, ed in particolare quelle da camera. Perché è proprio la dimensione cameristica che sembra presiedere l'organizzazione di brani che -anche quando realizzati con organici di vaste dimensioni - trovano nel nitore delle singole linee il veicolo della loro istanza espressiva. In questo caso si vede che Scogna non prende molto in considerazione le particolarità virtuosistiche degli strumenti ma li considera come elementi di una griglia, un campo lineare omogeneo.

Questo spiega perché l'autore rinuncia ai tradizionali giochi antifonali e restringe il suo repertorio ad un numero ben determinato di figure lasciando semmai il compito di sorprendere l'ascoltatore ad una memoria di ninna - nanna ligure accennata dal clarinetto *verso* la fine del brano e che in realtà offre lo spunto alla composizione dell'intera opera "Verso" appunto.